

- Pan e farine dal Friûl di mieç -

Il Giornale del Friuli – 30 ottobre 2014

Tirìn fûr il cjâf de blave: percorso in sei tappe verso sistemi colturali alternativi e redditizi. Primo incontro venerdì 7 novembre a Muzzana del Turgnano

Tirìn fûr il cjâf de blave: percorso in sei tappe verso sistemi colturali alternativi e redditizi.

Che le colture seminative ed in particolare la monocoltura maidicola non siano più sostenibili nè dal punto di vista ambientale nè dal punto di vista economico, è dato consolidato. È più che mai urgente identificare dei sistemi produttivi che possano dare giusta soddisfazione economica agli agricoltori ed al contempo garantire la preservazione dell'ambiente e della qualità dei prodotti.

Con questo spirito e con l'intento di fornire informazioni molto pratiche ed immediatamente utilizzabili, i Comuni di Carlino, Fiumicello, Mereto di Tomba, Muzzana del Turgnano e Sedegliano, assieme all'Azienda Agricola Vistorta e con la collaborazione di AIAB-FVG, Aprobio, Legambiente, il Coordinamento Regionale delle Proprietà Collettive, il Forum Regionale dei Beni Comuni e dell'Economia Solidale e dei Comuni di Flaibano e di Rive d'Arcano, hanno organizzato sei incontri tecnici sulle tematiche della gestione sostenibile ed innovativa dei seminativi.

Tutti gli incontri si terranno in fascia serale per facilitare la partecipazione degli agricoltori e sono quantomai opportuni anche per suggerire iniziative ed alternative cui poter dare concretezza tramite l'implementazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 che si aprirà nel prossimo anno.

Il primo appuntamento è per venerdì 7 novembre a Muzzana del Turgnano con Vincenzo Vizioli, agronomo con grande esperienza in agricoltura biologica, gestione del terreno e della sua fertilità.

<http://comune-info.net> - 31 ottobre 2015

Pan e farine dal Friûl di mieç

Mereto di Tomba, meno di tremila abitanti a una ventina di chilometri da Udine, è uno dei tanti piccoli comuni a vocazione rurale alle prese con la crisi dell'economia locale e con la crescita della povertà. L'amministrazione del sindaco Massimo Moretuzzo ha deciso di non aspettare più l'arrivo di risposte dai piani alti di Regione e governo (nuova indennità disoccupazione, nuova carta acquisti, reddito minimo o altro) e di cominciare a fare qualcosa da sé per cambiare economia e welfare. Due i progetti avviati e messi a bilancio: la creazione di una filiera intercomunale di aziende per la coltivazione e la trasformazione dei cereali (leggi anche Farina nel nostro sacco); un sostegno economico alle famiglie attraverso la distribuzione di buoni spendibili nella rete dei piccoli negozi di prossimità.

Pan e farine dal Friùl di mieç (Pane e farina del Friuli di mezzo) è un progetto che coinvolge quindici aziende agricole con quaranta ettari disponibili in quattro comuni contermini (oltre a Mereto: Basiliano, Sedegliano e Flaibano), alcuni mulini, un essiccatoio e alcuni panificatori. Attraverso i regolamenti di polizia rurale e altri strumenti amministrativi i comuni facilitano il processo di costituzione della rete di imprese che sarà un soggetto giuridico autonomo. Secondo i calcoli del piano di fattibilità gli agricoltori riusciranno a realizzare un prezzo dei cereali tre volte migliore di quello di mercato e i cittadini consumatori a parità di prezzo avranno una qualità del pane enormemente superiore (al pane è dedicato il dossier/laboratorio Facciamo il pane insieme).

Se funzionerà, l'idea è di replicare il progetto con altre filiere dell'ortofrutta, dell'allevamento, del caseario. I Buoni spesa (voucher da 10 euro) per l'acquisto di prodotti di prima necessità (alimentari, vestitari e farmaceutici) spendibili presso i piccoli negozi convenzionati saranno distribuiti alle famiglie che ne fanno richiesta proporzionalmente al loro indice Isee (sistema ministeriale che serve ad individuare i redditi famigliari). Più l'indice è basso (ad esempio 10 mila euro) più numerosi saranno i buoni spesa (massimo 25) fino all'esaurimento del budget comunale annuale (30.000 euro). Una scelta politica che tiene assieme il contrasto alla povertà (che qui colpisce soprattutto anziani) al mantenimento di una vitalità minima delle frazioni del paese che, in prima istanza è garantita proprio dai negozi di prossimità. Per ora hanno risposto al bando comunale settanta nuclei familiari e dieci negozi.

L'idea strategica che sta sotto i progetti di Mereto è la creazione di un distretto di economia solidale inteso come patto territoriale tra produttori, abitanti e cittadini consumatori di un'area sufficientemente vasta per riuscire a soddisfare le esigenze fondamentali delle famiglie limitando il ricorso a importazioni e il bisogno di scambi monetari. Ci stanno lavorando da anni al Forum dei beni comuni ed è pronta anche una proposta di legge regionale (ne abbiamo parlato in Novanta pionieri ecosol).

Messaggero Veneto - 05 novembre 2015

Luca Mercalli: «Io garante del patto tra comuni per il pane a chilometro zero»

Il climatologo a Sedegliano per il progetto che coinvolge mugnai e panificatori «Coraggio, cambiamo le abitudini». Presto di nuovo in tv a parlare anche di cibo.

SEDEGLIANO. È l'esempio di una televisione intelligente e di servizio purtroppo assai rara, che informa i cittadini facendo divulgazione scientifica in modo chiaro e interessante.

Luca Mercalli climatologo e presidente della Società meteorologica italiana, noto al pubblico televisivo per la partecipazione alla "Che tempo che fa", terrà a battesimo questa sera, alle 20.30, al Teatro Clabassi di Sedegliano, un importante Patto d'impegno comune fra le aziende agricole e le amministrazioni comunali, aperto ai soggetti economici coinvolti nella filiera del pane e alla partecipazione dei cittadini. Il patto, sottoscritto da tutte le parti in causa, vede coinvolti gli agricoltori, i centri di stoccaggio, i mugnai e i panificatori, i cittadini rappresentati da associazioni e gruppi di acquisto solidale, i negozianti locali e le amministrazioni comunali del Friuli.

L'elenco completo dei partecipanti sarà lasciato volutamente aperto, per permetterne il continuo aggiornamento di chi via via aderirà. Si parla tanto di "specialità" e autonomia. Ebbene il modello inedito sinora in Friuli è esempio innovativo di un'agricoltura sostenibile.

Mercalli, torinese, classe 1966, scienziato e intellettuale ambientalista, ha studiato Scienze agrarie in Italia e Climatologia in Francia. Durante gli ultimi vent'anni ha testimoniato e spiegato la crisi climatica ed energetica in oltre mille conferenze per il grande pubblico e seminari per la scuola e l'università.

L'obiettivo dei Comuni di Basiliano, Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano del patto "Pan e farine dal Friûl di Mieç", di cui lei questa sera è testimonial, è portare nelle case un pane migliore e più onesto, che retribuisca adeguatamente chi lavora offrendo standard alti di qualità per chi acquista e consuma. Cosa ne pensa?

Non solo mi piace, lo pratico. Da anni mi sono organizzato con altre persone coltivando un paio di ettari di frumento. Abbiamo concordato il prezzo con l'agricoltore, stabilito le tecniche agronomiche e i trattamenti e a fine annata raccogliamo. Purtroppo in Piemonte è difficile trovare una intera filiera. Così abbiamo acquistato un piccolo mulino. Il nostro è un grano a chilometri zero.

Un'inchiesta di Repubblica sottolinea che quasi un quarto del pane confezionato venduto nei supermercati italiani proviene dai Paesi dell'Est e in particolare dalla Romania. Sui Tir frigoriferi e in aereo quello diretto a Nord (molto Veneto e Friuli Venezia Giulia); via Croazia, attraverso l'Adriatico, quello destinato al Centro e al Sud.

Pensi all'impatto sull'ambiente, a quanto consumano i Tir frigoriferi, e quanto inquinano. Del pane importato non sappiamo, infine, cosa ci sia dentro. Bisogna avere il coraggio di cambiare le proprie abitudini. Si recupera in salute dando valore a dei gesti. In questo anno di Expo un po' fasullo e di plastica, in cui si è molto parlato di cibo, ricominciare dal pane è un simbolo.

Lei si è detto contrario alla Torino-Lione.

Utilizzo ogni giorno il meglio della tecnologia attuale nel mio lavoro. Come studioso dei limiti fisici ambientali ritengo che ci siano derive pericolose nella nostra modernità che minacciano il nostro futuro. In questa grande opera il rapporto tra costi ambientali e benefici non sta in piedi.

Tra i suoi molti libri da tenere in biblioteca c'è "Filosofia delle nuvole"

È il tentativo di raccontare la scienza alle persone svelandone il lato emozionante. Le nuvole ci accompagnano sempre, sono nell'arte, nella poesia e nella filosofia e di volta in volta si rivelano catastrofiche o provvidenziali. Non siamo semplici spettatori della loro corsa, perché il nostro destino dipende dalle loro rotte, dal loro colore. Ecco perché dobbiamo imparare a decifrarle, a comprenderne il linguaggio. E per farlo dobbiamo rivolgerci alla meteorologia.

La meteorologia è un po' un primato italiano. La rivedremo in televisione?

Ritorno a febbraio con sei puntate di "Scala Mercalli". Parleremo di clima, energia, cibo e agricoltura marginale nelle zone di montagna. Per aprire nuovi orizzonti.

Messaggero Veneto - 07 novembre 2015

Mercalli: il futuro dei giovani è nella terra

Il climatologo a Sedegliano ha invitato lo Stato ad agevolarli con aiuti fiscali e a cambiare le norme.

SEDEGLIANO. «Piccoli esempi come la firma del patto “Pan e farine dal Friul di Mieç” incoraggiano a percorrere questa strada. Sono bei sogni che al momento in Italia non vedono alcuna promozione». Così ha esordito il climatologo Luca Mercalli giovedì sera a Sedegliano davanti a un gremio teatro Clabassi. Patto, quello firmato dalle quattro amministrazioni comunali, Basiliano, Flaibano, Mereto Di Tomba, e Sedegliano, che porterà alla creazione di una filiera della farina e del pane sostenibile, locale e partecipata.

Con il suo inconfondibile papillon rosso Mercalli, arrivato direttamente da Innsbruck con la sua aria accattivante e il suo interloquire pacato, ha snocciolato dati poco rassicuranti sulla nostra specie e sul futuro ambientale del nostro pianeta. Una relazione non certo tutta rose e fiori che sarà presentata anche alla XXI Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici in programma il prossimo 30 novembre. Saranno 186 i Paesi partecipanti con l'obiettivo comune di ridurre le emissioni nocive in atmosfera. «I cambiamenti climatici – ha detto Mercalli – spingono a cambiare il nostro modo di vivere, quindi la riconquista delle filiere locali e il conseguente modo di vivere più sano, come avveniva fino a solo 30 anni fa, è essenziale. Per arrivare a questa soluzione ci vuole un lungo cammino». Tra le prime misure da adottare c'è quella di ridurre le fonti di inquinamento, le parti di spreco e di superfluo. «È assurdo consumare generi alimentari che hanno fatto il giro del mondo e mangiare petrolio – ha continuato – questo non vuole dire tornare all'età della pietra ma nemmeno all'800 quando più della metà della popolazione era impiegata in agricoltura. Ora siamo a livelli troppo bassi, solo il 2% si dedica alla terra».

Mercalli non ha tralasciato l'argomento giovani: «Diamo a loro un futuro un'opportunità in più. Dal punto di vista politico bisogna agevolarli con aiuti iniziali. Ci sono numerose situazioni dove ci sono tanti terreni incolti e trascurati. Con l'aiuto dell'ente pubblico potrebbero essere riutilizzati. Le normative sono spesso un ostacolo, anche dal punto di vista fiscale; per l'avvio di questo tipo di attività devono essere adattate al mondo che cambia». La montagna – ha continuato – da noi viene abbandonata dai giovani perché c'è una agricoltura che ha delle rese piccole e punta sulla qualità non sulla quantità, un'occasione per tornarci anche per i giovani in montagna, con internet però». Anche il rapporto tra clima e agricoltura è stato un punto toccato da Mercalli durante la serata (sostenuta dalla Bcc). «Stiamo mangiando gli interessi sulla natura – ha sottolineato –, abbiamo un debito con essa, l'inquinamento entra ormai nella catena alimentare, lo scenario che abbiamo davanti porta al collasso del sistema. Ritornare al cibo locale di qualità è l'unica soluzione possibile che ancora non capiamo quanto sia importante». «Stiamo vivendo gli anni più caldi – ha osservato poi Mercalli – cambiamenti di paesaggio, variazioni rapide, nevicata di meno con conseguenti squilibri ambientali globali, gli eventi estremi sono diffusi, l'aumento del riscaldamento e dei mari è realtà. Le scelte future si devono basare sulle scelte di oggi per avere dei risultati entro una quindicina d'anni».

Messaggero Veneto – 24 maggio 2016

L'impegno di quattro Comuni per i giovani in agricoltura

FLAIBANO. “Giovani e agricoltura” è l'argomento centrale della serata che si terrà domani, alle 20.30, al centro sociale di Flaibano. È la terza conferenza di un ciclo organizzato dai consiglieri comunali delegati alle politiche giovanili di quattro Comuni: Flaibano, Basiliano, Mereto di Tomba e Sedegliano.

In particolare, si parlerà delle opportunità occupazionali che l'agricoltura potrebbe offrire ai giovani che si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro. Folta la schiera degli ospiti: Vanessa Orlando, segretaria di Coldiretti giovani impresa; Matteo Venuti, co-fondatore della startup “CheLumaca!”, di Colloredo di Montalbano; Lucia D'Andrea, dirigente dell'istituto “Il Tagliamento” di Spilimbergo, oltre al responsabile dell'orientamento dello stesso istituto, professor Marino Marchesine, il ricercatore universitario Luca Iseppi, della facoltà di agraria di Udine. Modererà il dibattito il consigliere Tommaso Billiani, di Sedegliano. I quattro Comuni hanno da poco intrapreso insieme un progetto di collaborazione nel settore agricolo per la arrivare alla realizzazione di pane a chilometro zero, il “Pan e farine dal Friul di Mieç”, presentato qualche mese fa alla presenza anche del climatologo Luca Mercalli.

Un sostegno alle aziende che si affacciano per la prima volta al mondo dei regimi di qualità è previsto dalla misura 3 del Psr 2014-2020 del Fvg, il cui regolamento attuativo è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione. La struttura responsabile è il Servizio competente in materia di promozione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale-Ersa. Le domande vanno presentate entro il 2 settembre. È stato inoltre pubblicato sul Bur il Regolamento di attuazione per l'accesso alla Misura 10, pagamenti agro-climatico-ambientali, del Psr.

Messaggero Veneto - 08 luglio 2016

“Pan e farine del Friul di mieç”: domenica la festa

MERETO DI TOMBA. Domenica festa del raccolto del progetto “Pan e farine del Friul di mieç” a San Marco. Progetto pilota che da tre anni ha avviato una filiera locale della farina del pane. All'iniziativa parteciperanno i sindaci dei Comuni di Basiliano, Marco Del Negro, Sedegliano, Ivan Donati, Flaibano, Luca Picco, e Mereto di Tomba, Massimo Moretuzzo.

Parteciperanno anche le aziende che assieme al comitato dei frazionisti di San Marco hanno aderito al progetto. L'appuntamento per il raccolto è per le 18.30 nei campi dei frazionisti di San Marco a lato della strada che porta a Blessano, protagonisti i bambini del paese. L'area coltivata a frumento è di due ettari e mezzo, mentre la superficie complessiva seminata sempre a frumento dei Comuni coinvolti è di 24 ettari. La produzione delle aree è stimata in 750 quintali coltivati per intero con le tecniche dell'agricoltura biologica.

La filiera è composta da agricoltori e da un centro di stoccaggio a Mereto, da un mulino e da decine di panifici e piccoli esercizi che si occuperanno della distribuzione di farina e derivati. «Sono 13 le

aziende che hanno stretto con i Comuni un patto con cui si impegnano – spiega Moretuzzo – a condividere un metodo sostenibile di coltivazione e un prezzo equo».

- Buoni spesa solidali -

Messaggero Veneto - 15 ottobre 2015

Buoni spesa gratuiti alle famiglie indigenti

MERETO DI TOMBA. Una boccata di ossigeno per le famiglie con reddito basso residenti nel comune di Mereto Di Tomba le quali, grazie a una iniziativa dell'amministrazione comunale, una tra le prime del genere in Regione a essere attuata, riceveranno dei buoni spesa da spendere in attività commerciali che operano esclusivamente sul territorio. Il consiglio comunale stasera discuterà il regolamento per l'erogazione dei buoni spesa da spendere, come dicevamo, negli esercizi commerciali comunali.

Questo in base all'applicazione del principio di redistribuzione della ricchezza portando maggiori risorse a chi ha una situazione economica meno facile. L'altro principio dell'iniziativa - come spiega il sindaco - è quello del supporto ai circuiti di economia locale che è un obiettivo fondamentale per l'amministrazione di Mereto. La somma che viene proposta stasera per questa iniziativa potrebbe essere di 30 mila euro con buoni che vanno da un minimo di 150 a un massimo di 250 euro. Si dichiara soddisfatto di questa operazione il sindaco Massimo Moretuzzo che insieme ai consiglieri Paola Fabello e l'assessore Mattia Mestroni ha stilato il progetto condiviso con gli esercenti del posto che si sono subito dimostrati interessati all'iniziativa. «Un'iniziativa sperimentale dettata dalla volontà di sostenere le piccole attività commerciali che hanno un valore non solo economico – sottolinea il primo cittadino – ma di relazione e di aggregazione all'interno delle comunità».

Per questa operazione sarà effettuata una variazione di bilancio prevista per le prossime settimane. Già tra novembre e dicembre saranno messi a disposizione i buoni spesa per famiglie che ne faranno richiesta. Chi ha l'Isee fino a 10 mila euro avrà diritto a buoni spesa per un totale di 250 euro; chi ha l'Isee fino a 15 mila avrà diritto a 200 euro mentre fino a un reddito di 30 mila i buoni spesa potranno essere di 150 euro. Il sindaco Moretuzzo precisa che «in caso di numero di richieste superiori al budget stabilito dall'amministrazione verranno privilegiate le famiglie che hanno il reddito più basso».

Dalla prossima settimana gli interessati potranno fare richiesta agli uffici preposti del comune, all'interno dei quali sarà messa a disposizione dei richiedenti una consulenza gratuita per la compilazione dell'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) per potere usufruire del beneficio dato dall'amministrazione.

Messaggero veneto - 22 novembre 2015

Dal Comune 25 mila euro per buoni spesa alle famiglie

MERETO DI TOMBA. Al via il progetto sperimentale “Buoni spesa per un economia locale solidale” avviato dal Comune, che ha stanziato 25 mila euro per l'erogazione di buoni spesa comunali assegnati a oltre 120 famiglie che hanno risposto alla proposta lanciata dall'ente locale. I buoni potranno essere spesi nei 10 negozi del territorio che distribuiscono beni di prima necessità (alimentari, vestiario, farmaceutici) e che hanno sottoscritto la convenzione con il Comune dopo averne condiviso le finalità e i contenuti. In questi giorni ai beneficiari saranno consegnati i buoni, personali e non convertibili in valuta corrente, per un importo complessivo che varia da 150 a 250 euro, a seconda della situazione economica del richiedente. «Davvero un ottimo risultato – rileva il sindaco Massimo Moretuzzo –, la risposta di cittadini e negozianti è stata subito positiva. Grazie a questa iniziativa riusciremo a raggiungere due obiettivi importanti: sostenere gli esercizi commerciali dei nostri paesi e dare un contributo alle famiglie. I piccoli negozi rappresentano un elemento fondamentale per la coesione delle nostre comunità, non solo perché offrono opportunità di lavoro per tante persone e servizi di prossimità per i loro clienti, ma sono un punto di aggregazione, luoghi dove le persone, in particolare quelle anziane, possono scambiare qualche parola, incontrare gli altri, sentire quel senso di vicinato che fa sì che abitare a Mereto di Tomba sia diverso che abitare in una grande città». Il progetto ha impegnato amministratori e impiegati degli uffici comunali nella definizione di procedure amministrative articolate.

- Fusione intercomunale -

Messaggero veneto - 22 novembre 2015

Sedegliano, Mereto e Flaibano corrono più della riforma

Da gennaio saranno operative le convenzioni per la gestione dei servizi tecnici e degli uffici tributi. Ma i tre sindaci guardano avanti: pensiamo anche a un sub-ambito con Codroipese e Sandanielese

SEDEGLIANO. Partirà dal 1° gennaio la convenzione tra i Comuni di Sedegliano, Mereto di Tomba e Flaibano, per la gestione del Servizio di ufficio tecnico, assieme a quella tra Sedegliano e Mereto per l'Ufficio tributi.

I tre Comuni anticipano, quindi, con il loro "laboratorio territoriale" i tempi della riforma degli enti locali e avviano una forte collaborazione nella gestione dei servizi. Con il passaggio del documento nei rispettivi consigli comunali, previsto per la prossima settimana, nascerà una collaborazione che, di fatto, dà inizio a un percorso di aggregazione dei servizi comunali che, appunto, anticipa i tempi della riforma.

Nello specifico, la convenzione prevede l'istituzione di due sedi operative per gli uffici Opere pubbliche e manutenzioni ed Edilizia privata, territorio e Protezione civile, nonché di una sede operativa per l'Ufficio tributi. Il necessario collegamento dei vari uffici con la popolazione sarà garantito per tutti e tre i Comuni attraverso l'attivazione di uno sportello come Front office.

«Siamo convinti - dichiarano i tre sindaci Ivan Donati (Sedegliano), Massimo Moretuzzo (Mereto di Tomba) e Luca Picco (Flaibano) - che questa scelta sia indispensabile e improrogabile. Innanzitutto, per ottimizzare le risorse in un momento in cui queste stanno diventando sempre più carenti, ma anche per dare ai nostri cittadini risposte puntuali e in tempi certi, puntando sullo sviluppo di competenze specifiche e differenziate per gli operatori dei vari settori».

Le tre amministrazioni hanno, quindi, fatto un passo concreto verso la costituzione di un sub-ambito delle Unioni previste dalla prossima riforma.

«Le nostre comunità - proseguono i sindaci - sono parte di quel Friuli storico che fa riferimento al territorio del Medio Friuli e della Collinare, che ci auguriamo diventino un'unica Unione di Comuni, capace di elaborare quelle politiche di area vasta, condivise e sostenibili, dalle quali non possiamo prescindere».

All'interno di una Unione che comprenderebbe Sandanielese e Codroipese, Donati, Moretuzzo e Picco propongono di costituire un sub-ambito finalizzato alla gestione dei servizi di prossimità sui quali le amministrazioni locali devono poter mantenere il controllo.

«Pensiamo che un conto sia la programmazione generale e la pianificazione strategica - aggiungono i tre sindaci -, un altro sia la gestione dei servizi, per i quali anche la dimensione dell'ambito socio-assistenziale, prevista dalla Regione, è troppo vasta. Per questi aspetti crediamo che la dimensione territoriale che comprende i nostri Comuni, cui speriamo si possano aggiungere anche alcuni Comuni limitrofi, come Basiliano e Coseano, con i quali condividiamo già varie attività, sia corretta».

Messaggero veneto - 04 marzo 2016

Prove di fusione fra tre Comuni

L'idea dei sindaci di Sedegliano, Flaibano e Mereto di Tomba Dal dibattito nei consigli comunali all'opinione dei cittadini

SEDEGLIANO. La proposta di fusione tra i Comuni di Sedegliano, Flaibano e Mereto di Tomba approderà nelle prossime sedute dei consigli comunali dei tre paesi. Un unico ente locale da quasi 8 mila abitanti per una superficie di 95 chilometri quadrati.

«I Comuni di Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano hanno iniziato un percorso di condivisione dei servizi erogati alla cittadinanza già a partire dal 2015 – dicono i sindaci Luca Picco, Massimo Moretuzzo e Ivan Donati –. In particolare, dal gennaio dello scorso anno i nostri tre Comuni hanno costituito un ufficio tecnico unico, suddiviso in due aree di competenza. Mereto e Sedegliano hanno inoltre costituito un ufficio unico per quel che riguarda i tributi. Durante quest'anno ci siamo accorti che la strutturazione pensata ha permesso di risolvere numerose criticità e dare nuovo respiro a una modalità di gestione che rischiava di non essere più efficiente ed efficace».

Alla base del ragionamento su una più stretta collaborazione «c'è la forte omogeneità territoriale tra i comuni, la prevalente vocazione agricola, l'affinità socio-culturale delle popolazioni e la volontà di preservare le specificità delle comunità. Nel corso del 2015 abbiamo rafforzato questa collaborazione istituendo una commissione unica per l'agricoltura, che ha avviato un progetto di economia locale e di filiera corta, e attraverso molte attività culturali gestite in associazione, come la stagione teatrale dell'Ert e quella degli spettacoli per i più piccoli. Puntiamo su una gestione associata di tutte le funzioni comunali. Un passo necessario che renderà più fluido e coordinato l'operare degli uffici al fine di migliorare ancora i servizi».

I tre sindaci ritengono che «tale condivisione sia un passaggio obbligato per piccole realtà come le nostre per ulteriori risparmi e una maggiore razionalità dell'amministrazione e anche per recuperare la rappresentanza democratica delle singole comunità con un'applicazione decisa del principio di sussidiarietà. Un percorso portato avanti passo-passo, senza accelerazioni, attraverso un confronto e un'analisi di punti di forza e criticità».

Un percorso verso la fusione dei tre Comuni, «possibilità che andrà portata all'attenzione dei consigli comunali per un quadro di analisi e confronto tra amministrazioni, di coinvolgimento della popolazione che, in ogni caso, dovrà esprimersi con un referendum».

Messaggero veneto - 10 aprile 2016

Sedegliano, Mereto e Flaibano verso la fusione

A giorni la proposta sarà discussa dai tre consigli comunali. Forse fra un anno il referendum.

SEDEGLIANO. È ufficiale la volontà delle tre amministrazioni comunali di Sedegliano, Mereto di Tomba e Flaibano di fondersi in un solo ente locale che avrà circa 7.800 abitanti. La settimana entrante all'ordine del giorno dei tre consigli comunali sarà portata la richiesta di adesione al piano delle fusioni. Nella proposta di accorpamento la sede principale del Comune unico potrebbe essere

Palazzo Birarda sede municipale di Sedegliano comune che oggi registra il maggior numero di abitanti. Sedegliano sarà anche il capofila dei servizi finanziari e contabili, Mereto dei servizi amministrativi e Flaibano dei servizi tecnici.

L'iter burocratico proseguirà secondo quanto previsto dalla legge regionale 5 del 2003 insieme con l'indicazione dei tre Comuni della primavera 2017 come possibile periodo del referendum consultivo della popolazione dei tre paesi. Se l'esito sarà favorevole la fusione sarà disposta dal consiglio regionale con l'approvazione della legge-provvedimento che istituirà il nuovo Comune con denominazione unica. Le tre amministrazioni sono al lavoro da un anno per concretizzare il nuovo assetto; in futuro non potrebbe essere esclusa una fusione allargata a Basiliano, come conferma il sindaco Marco Del Negro.

Ai cittadini dei tre Comuni sarà recapitata a giorni una lettera a firma dei sindaci Ivan Donati per Sedegliano, Massimo Moretuzzo per Mereto e Luca Picco per Flaibano in cui si fa presente come la fase storica che si sta vivendo sia caratterizzata da profondi cambiamenti che interessano molti aspetti della vita delle comunità sia dal punto di vista sociale ed economico, sia da quello istituzionale.

In questi momenti, scrivono i tre sindaci, «bisogna fermarsi a considerare difficoltà e opportunità che si pongono a ostacolo o vantaggio, con atteggiamento positivo e propositivo verso il futuro, consapevoli che dobbiamo avere il coraggio e la lungimiranza di fare le scelte giuste nei tempi giusti. Per questo, da oltre un anno i nostri tre Comuni hanno avviato un percorso di condivisione degli uffici istituzionali, attuato in primis per i servizi tecnici e poi esteso all'area amministrativa e finanziaria». I primi cittadini aggiungono come le tre amministrazioni siano inoltre già attualmente coinvolte in un processo di unificazione dei regolamenti e di interscambio di progetti e iniziative culturali e nel settore dell'agricoltura.

«Questa nuova esperienza, fondata sul rispetto delle comunità, delle loro necessità e sulla mutua collaborazione, ha confermato ancora la profonda affinità che lega i nostri territori. In virtù di questa evoluzione – spiegano Donati, Moretuzzo e Picco – abbiamo riflettuto sul fatto che i nostri tre Comuni potrebbero fondersi in un'unica realtà amministrativa per proporsi sul territorio con maggiore solidità e coordinamento e migliorare i servizi ai cittadini, riducendo i costi e con un maggiore livello di efficienza».

Messaggero veneto - 15 aprile 2016

Sì dei consigli alla fusione fra Sedegliano, Mereto e Flaibano

SEDEGLIANO. Sì dei tre consigli comunali alla richiesta di adesione al piano delle fusioni regionale per il Comune unico con Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano. Ampio il dibattito nelle tre aule, con alcuni “mal di pancia” emersi dalle opposizioni, che hanno votato contro per mancato coinvolgimento e richiesta di approfondimento.

Pure a Flaibano, governato da una lista unica, sulla questione si è aperta una discussione con distinguo sull'opportunità o meno di accorparsi agli altri due enti. Il consiglio ha perciò aggiunto una postilla alla delibera in cui è stato messo nero su bianco che, in caso di esito negativo del

referendum della popolazione flaibanese, il Comune si ritira dalla convenzione, ritiro paventato anche nel caso di una ipotesi di «fusione allargata con Basiliano e Codroipo». Alla fine, però, all'unanimità il consiglio ha dato l'ok alla delibera.

A Sedegliano, Dino Giacomuzzi, ex sindaco e capogruppo di minoranza ha chiesto la sospensione della seduta «per ragionare a livello di capigruppo». Breve sospensione dei lavori, poi lo stesso Giacomuzzi ha chiesto di rimandare la discussione e l'approvazione del punto all'ordine del giorno. La proposta è stata messa ai voti. La maggioranza, escluso il capogruppo Cristian Tam, ha deciso di proseguire. A questo punto la minoranza al completo e Tam hanno lasciato l'aula. Alla ripresa il sindaco Donati ha espresso tutta la sua convinzione di arrivare a una fusione «essenziale per preservare le comunità». Dieci consiglieri hanno votato a favore, sette sono usciti.

A Mereto di Tomba la seduta è stata sospesa. Il consigliere di minoranza Lucio Di Bin ha chiesto di discutere l'argomento, ma senza portarlo in votazione, lamentando il mancato coinvolgimento della popolazione e dei consiglieri di opposizione. Rifiuto da parte del sindaco Massimo Moretuzzo. Esito della votazione: otto a favore, due della minoranza astenuti e uno (sempre d'opposizione) contrario.

Intanto, oggi sarà presentata al consiglio regionale la richiesta di fusione dei tre Comuni in un ente che avrebbe una superficie di 97,14 kmq.

La proposta del nome del Comune unico è Flaibano-Mereto-Sedeigliano, tuttavia il 5 giugno sarà avviato un sondaggio popolare per stabilire il nome definitivo.

Messaggero veneto - 04 giugno 2016

Si sceglie il nome della fusione a tre

Al voto fino a domani i cittadini di Sedegliano, Mereto e Flaibano Nella scheda si può scegliere tra una rosa di sette alternative

SEDEGLIANO. Al via nei tre municipi dei comuni di Sedegliano, Mereto Di Tomba e Flaibano le votazioni per scegliere il nome del Comune unico che si concretizzerà nella primavera 2017 dopo il referendum.

«La tua opinione conta! Iniziamo un percorso insieme» è quanto si leggeva nei giorni scorsi nel volantino informativo recapitato a tutte le famiglie dei tre Comuni.

Sono cinque i possibili nomi che sono stati proposti da un gruppo di lavoro formato da cittadini dei tre comuni in base a considerazioni storiche e territoriali: “Castellieri nel Friuli”, “Cjastelîrs”, “Corno-Tagliamento”, “Cortines dal Friûl”, “Treborgghi del Friuli”. Accanto a questi, sono stati aggiunti i nomi che hanno avuto maggior preferenze e segnalazioni da parte diretta dei cittadini e sono “Castelliere del Friuli” e “Cjastelîr”. Nella scheda rimane una riga aggiuntiva per la possibilità di esprimere una preferenza diversa da quelle già indicate, attivata anche una pagina facebook per ricevere ulteriori suggerimenti.

«Abbiamo dato inizio ad un percorso di portata storica e vogliamo affrontarlo assieme alla popolazione – dichiarano i tre sindaci, Luca Picco (Flaibano), Massimo Moretuzzo (Mereto di Tomba) Ivan Donati (Sedegliano)– seguirà un approfondimento della fusione con uno studio di fattibilità ed altre iniziative sostenute dalla Regione».

Ieri si votava per il nuovo nome nelle sedi municipali negli orari di apertura. Buona l'affluenza, stando alle prime dichiarazioni dei sindaci che oggi annunceranno i primi dati. Oggi e domani invece a Flaibano dalle 8 alle 13 al Municipio e al Centro Sociale di San Odorico; a Sedegliano dalle 8 alle 20 a Palazzo Birarda sede del Comune, a Mereto di Tomba dalle 8 alle 13 anche qui in municipio.

Per votare è necessario che i cittadini si presentino presso le proprie sedi municipali con un documento di riconoscimento valido. Possono votare i residenti che abbiano compiuto i 16 anni.

«Si parte dunque con l'iter scegliendo il nome del nuovo comune – dice il sindaco Donati – e per farlo basta recarsi in municipio nelle fasce orarie ricordate nel volantino diffuso e affisse all'ingresso dei municipi. La fusione tra le tre realtà amministrative del Medio Friuli porterebbe a un unico ente con una superficie di circa 95 km quadrati e una popolazione di circa ottomila abitanti».

Messaggero veneto - 06 giugno 2016

Stampate nuove schede, sondaggio promosso

A Sedegliano, Mereto di Tomba e Flaibano affluenza oltre le previsioni (15%) per la scelta del nome del futuro Comune unico.

SEDEGLIANO. A Sedegliano ieri hanno dovuto addirittura stampare nuove schede perchè l'affluenza è stata superiore a ogni previsione. Ma anche a Mereto di Tomba e Flaibano i cittadini hanno risposto bene a una chiamata alle urne del tutto insolita. Per la prima volta in regione, infatti, i cittadini di tre comuni sono stati chiamati a dare la loro opinione – in un sondaggio che non è a tutti gli effetti un referendum – sul nome che dovrà assumere il nuovo municipio unico che nascerà dalla fusione delle tre amministrazioni.

Le percentuali di affluenza, ieri sera, erano ancora in corso di verifica visto che “il seggio” di Sedegliano si è chiuso dopo gli altri, ossia alle 20. Il dato finale dovrebbe comunque attestarsi attorno al 15%. Quelle di venerdì, sabato e ieri sono state dunque giornate “storiche” per i circa ottomila residenti dei tre Comuni.

Chi è andato a votare ha espresso una preferenza scegliendo uno dei nomi già proposti sulla scheda, oppure ne ha indicato uno liberamente visto che era possibile scegliere anche ulteriori denominazioni. Oggi, nel municipio di Mereto di Tomba, ci sarà lo spoglio delle schede. Soddisfatti i sindaci Luca Picco di Flaibano, Massimo Moretuzzo di Mereto di Tomba e Ivan Donati di Sedegliano.

«Mi ritengo soddisfatto per la partecipazione – dichiara Donati – anche se non conosco ancora i dati definitivi e perché molti hanno deciso di fare una loro proposta. Questo è molto apprezzabile e sarà

discusso e valutato molto attentamente. Il senso del sondaggio era quello di coinvolgere i cittadini nel primo passo di un percorso che terminerà il prossimo anno con il referendum».

«Il numero dei votanti è significativo considerando che si tratta di una consultazione autogestita in un unico seggio. È un bel modo di iniziare questo percorso che durerà un anno» aggiunge Massimo Moretuzzo. Picco ribadisce: «Il risultato è soddisfacente e di buon auspicio considerato che abbiamo solo iniziato un percorso».

Cinque i nomi proposti: “Castellieri nel Friuli”, “Cjastelîrs”, “Corno-Tagliamento”, “Cortines dal Friûl”, “Treborghi del Friuli”. A questi sono stati aggiunti altri due nomi: “Castelliere del Friuli” e “Cjastelîr”. Sulla scheda è stata poi stampata una riga aggiuntiva per dare la possibilità a ogni votante di esprimere una preferenza diversa da quelle che erano già state indicate.

Messaggero veneto - 07 giugno 2016

Due nomi in ballo per il Comune unico

«Tre Borghi del Friuli» e «Castelliere del Friuli» i più votati. La scelta a Sedegliano, Mereto e Flaibano sarà abbinata al referendum 2017

MERETO DI TOMBA. Un autentico testa a testa fra Tre Borghi del Friuli e Castelliere del Friuli: sono i due nomi più votati per il futuro Comune unico che comprenderà le amministrazioni di Sedegliano, di Mereto di Tomba e di Flaibano.

I due nomi più graditi a quanti sono andati alle urne la scorsa settimana nei tre Comuni andranno al ballottaggio proprio durante la consultazione popolare del 2017 per il sì o per il no alla fusione.

Lo spoglio delle schede è avvenuto ieri sera nella sede municipale di Mereto di Tomba. «Tante le preferenze andate anche alle varie versioni del tema dei Castellieri e quindi, come anticipato all'assessore regionale alle autonomie locali, Paolo Panontin, già ieri abbiamo chiesto alla Regione di abbinare il voto definitivo sul nome, con un ballottaggio fra i due preferiti, al referendum sulla fusione della primavera 2017 – commentano con soddisfazione i sindaci Ivan Donati (Sedegliano), Massimo Moretuzzo (Mereto) e Luca Picco (Flaibano) -; così tutti i cittadini che andranno a votare potranno scegliere in modo definitivo il nome del nuovo Comune. Hanno votato oltre 700 persone ed è quindi un buon risultato per un sondaggio autogestito e anche un buon auspicio per il percorso verso la fusione che durerà un anno, che nasce dal basso e che coinvolge direttamente i cittadini».

Conclusa, quindi, questa prima tappa del percorso verso la fusione, avvenuta nelle rispettive sedi municipali da lunedì 30 maggio a domenica 5 giugno: i cittadini nella loro scelta hanno privilegiato l'aspetto storico dei monumenti legati alla protostoria che caratterizzano i tre paesi e il tema del borgo, che contraddistingue questa parte occidentale della pianura friulana.

Le tre amministrazioni hanno cominciato nel 2015 un percorso di approfondimento per valutare le opportunità che potrebbero derivare per lo sviluppo e la crescita del territorio di Sedegliano, Mereto di Tomba e Flaibano in un unico nuovo ente.

L'area interessata – coperta dai territori dei tre Comuni – è di 95 chilometri quadrati; la distanza media da un municipio all'altro è di poco più di cinque chilometri, che si percorrono – mediamente – in meno di un quarto d'ora di tempo.

Buone sono considerate le infrastrutture, i Comuni sono collegati da viabilità regionale, provinciale e comunale. La richiesta di adesione al piano delle fusioni regionale è stata approvata dalle sole maggioranze consiliari nei Comuni di Sedegliano e Mereto di Tomba entro i limiti previsti del 15 aprile scorso; soltanto a Flaibano c'è stato il voto unanime dell'assemblea civica.

- altri -

Messaggero veneto - 17 gennaio 2016

In canonica 12 profughi. La gente vuole le regole

Oggi l'ufficializzazione alla messa di Plasencis, mercoledì l'incontro con la Caritas Saranno ospitati anche a San Marco. Siriani e afgani, tutti maschi dai 18 ai 26 anni

MERETO DI TOMBA. La gente si augura che venga stilato un decalogo delle norme di comportamento da osservare all'interno della comunità. Diverse sono le opinioni tra la cittadinanza sull'arrivo di 12 migranti, tra queste anche la paura che sia tolto il crocefisso dalla canonica. In molti prevale il senso cristiano dell'accoglienza fatto proprio da quanto detto recentemente da Papa Francesco.

La notizia dell'arrivo dei profughi sarà ufficializzata dal parroco don Giovanni Boz oggi alla messa delle 11 nella parrocchiale di Plasencis. E mercoledì alle 20.30 al centro sociale di Plasencis ci sarà un incontro informativo sulle modalità di accoglienza dei 12 profughi che saranno ospitati nei locali della canonica del paese e della vicina San Marco, tutte e due frazioni del comune di Mereto di Tomba.

Don Luigi Gloazzo, presidente della Caritas, presenterà l'iniziativa affiancato dal comandante dei carabinieri di Campoformido maresciallo Giovanni Sergi e dal sindaco di Mereto Massimo Moretuzzo.

I profughi – siriani e afgani – sono tutti giovani e maschi dai 18 ai 26 anni; alloggeranno nello stabile di fine '800 ristrutturato recentemente ed è composto da un appartamento che serviva al parroco con annessa stanza per catechismo e ufficio.

Esternamente la facciata è composta da sassi e mattoni faccia a vista. Analoga l'accoglienza di altri sei giovani afgani e pakistani tutti maschi nella canonica di San Marco in un edificio che, come a Plasencis si trova adiacente alla chiesa. Lo stabile in questo caso risale agli anni '70 ed è in buono stato conservazione, all'interno lo stesso tipo di struttura con un cortile di pertinenza.

«La Regione ha previsto delle quote dei richiedenti asilo per ogni ambito socio-assistenziale – commenta il sindaco Massimo Moretuzzo –. Nel Codroipese è prevista una quota di 150 persone. A questo punto il Comune è disposto a collaborare con le parrocchie per gestire gli arrivi previsti. È sicuramente preferibile che l'accoglienza si effettui in modo coordinato tra enti e associazioni piuttosto che qualche privato prenda autonomamente iniziative come è successo in altri luoghi. Un

punto di rammarico – aggiunge il sindaco – per il fatto che a oggi non c'è stato un contatto diretto né con la Regione né con la Prefettura».

Non manca un altro spunto di riflessione, che arriva sempre dal sindaco di Mereto di Tomba: «Dispiace leggere sugli organi di stampa che i sindaci e i Comuni non fanno il loro dovere quando a oggi non sono stato contattato da questi organi. L'unico contatto è avvenuto attraverso l'Ambito.

Cercheremo tuttavia di collaborare con le parrocchie pensando a dei progetti condivisi per far sì che queste persone possano essere impiegate in lavori utili alle comunità che li ospitano».

Messaggero veneto - 05 luglio 2016

Famiglia di rifugiati dal Kosovo ospitata nella “Casa delle suore”

SEDEGLIANO. Una famiglia di rifugiati politici dal Kosovo è da un paio di settimane ospite alla “Casa delle suore” di Sedegliano.

La famiglia è composta da genitori e da tre bimbi, una coppia di gemelli di poco più di un anno e una piccolina di 2 anni e mezzo.

Monsignor Gianni Fuccaro durante la messa domenicale ne aveva preannunciato l'arrivo. Nell'omelia il parroco aveva esortato i fedeli ad accogliere i rifugiati e ad aiutare soprattutto i piccoli.

«Mi associo all'invito di monsignor Fuccaro rivolto ai cittadini di Sedegliano per l'accoglienza di questa famiglia – dichiara il sindaco Ivan Donati –. Il Comune di Sedegliano non dispone di spazi propri per fronteggiare questa emergenza e quindi assume ancora più valore la disponibilità data dalla parrocchia di Sedegliano. A oggi non siamo a conoscenza di altri arrivi».

Nel vicino Comune di Mereto di Tomba sono accolti dalle tre parrocchie di Plasencis, San Marco e Tomba 18 profughi pachistani.

«Noi come amministrazioni abbiamo preso atto della scelta delle parrocchie e ci siamo dichiarati disponibili a collaborare per quanto di nostra competenza. La gestione è stata affidata dalla Prefettura alla Caritas e con questa si è stabilita una buona collaborazione – afferma il sindaco Massimo Morettuzzo –. Siamo stati piacevolmente sorpresi dal fatto che questi ospiti hanno chiesto da subito di potersi rendere utili per le comunità dove risiedono e quindi ci siamo attivati per organizzare lavori di pubblica utilità a partire dallo sfalcio di aree verdi che è già iniziato».

Anche il sindaco di Flaibano, Luca Picco, nonostante non abbia posti disponibili all'accoglienza si dice intenzionato a collaborare con Mereto per attuare un programma di integrazione per gli immigrati.

Messaggero veneto - 07 agosto 2016

Cene etniche e corsi: progetto di accoglienza per 18 richiedenti asilo

A Mereto di Tomba accordo tra Caritas e Prefettura. Gli stranieri imparano l'italiano e curano il verde

MERETO DI TOMBA. Un esempio positivo di integrazione e accoglienza civile a Mereto Di Tomba. Da quattro mesi nell'ambito di una convenzione tra la Prefettura e la Caritas di Udine che ha messo a disposizione, d'accordo con le parrocchie di San Marco, Tomba di Mereto e Plasencis, le rispettive canoniche disabitate, sono ospitati 17 ragazzi pachistani e un afgano.

Avviato con un finanziamento regionale di circa 15 mila euro e con la collaborazione del Comune un progetto di accoglienza basato sull'insegnamento della lingua italiana e la realizzazione di lavori di pubblica utilità che i richiedenti asilo svolgono volontariamente.

Si è costituito per questo un gruppo di una trentina di volontari provenienti dalle parrocchie coinvolte che gestiscono il progetto di accoglienza e partecipano alle iniziative di formazione e di lavoro volontario con il supporto di operatori della Caritas.

I richiedenti asilo sono impegnati in attività di sfalcio e manutenzione di aree verdi e, tre volte alla settimana, alla frequenza di corsi di lingua italiana che si tengono nella canonica di San Marco. A questi corsi danno il loro supporto anche donne immigrate e residenti da anni a Mereto Di Tomba.

Recentemente sono state organizzate due cene etniche, una nelle canonica di Tomba e San Marco, a cui hanno partecipato numerose persone delle comunità coinvolte, insieme ai richiedenti asilo.

Questi ultimi hanno preparato piatti tipici dei loro Paesi di provenienza ed è stata davvero una grande festa alla quale hanno partecipato anche don Luigi Gloazzo presidente della Caritas e don Pierluigi di Piazza del Centro di Accoglienza Balducci di Zugliano.

«Come amministrazione abbiamo preso atto della scelta delle parrocchie di mettere a disposizione i propri spazi per l'accoglienza e ci siamo resi disponibili a collaborare per gestire questo percorso che ci auguriamo possa essere un momento di crescita per tutta la comunità – afferma il sindaco Massimo Moretuzzo – oltre che per le persone accolte. I ragazzi, che hanno dai 20 ai 35 anni stanno partecipando alle iniziative organizzate nei paesi e spesso sono invitati a rinfreschi di matrimoni e battesimi. Non mancheranno oggi all'organizzazione del tifo per la gara di Elena Cecchini alle Olimpiadi di Rio. Il modello di accoglienza così come è impostato può funzionare se c'è la disponibilità da parte

dei profughi a impegnarsi nelle comunità che li accolgono ma anche l'apertura da parte di queste all'incontro con cui proviene da paesi e culture diverse. Fondamentale è la professionalità e la capacità organizzativa della Caritas e dei suoi operatori».

Messaggero veneto - 03 luglio 2016

A Mereto di Tomba funziona il Tavolo delle associazioni

Intensa l'attività promossa dal Tavolo delle associazioni di Mereto di Tomba, nato due anni fa per un progetto comune. «Il gruppo di lavoro a cui partecipano moltissime associazioni locali – spiega la consigliera con delega alle politiche sociali Paola Fabello – si ritrova in municipio durante tutto l'anno ed è diventato occasione per tutti di un costante confronto, progettazione, condivisione di esperienze diverse in cui sono messe in luce specificità e capacità di ogni singola attività

associativa. Un lavoro di grande soddisfazione, in cui il senso di squadra diventa fondamentale e la capacità di fare rete va oltre le singole magliette che ognuno di noi indossa». Tra le varie iniziative portate a termine con successo dal Tavolo delle associazioni c'è il progetto che riguarda l'ambiente Naturalmente Mereto, numerose attività di laboratorio sull'ambiente nelle scuole, l'inaugurazione del castelliere a Savalons, il progetto sportivo Meret in ret con tornei di calcetto e pallavolo, svoltosi con successo nell'ultimo fine settimana, camminate a passo libero Ator par Meret e, infine, una gara di pesca sportiva.

<http://www.ilfriuli.it> – 27 aprile 2016

Da Mereto a Barcellona per dire no al Ttip

Tra i 40 comuni riuniti in Catalogna, c'erano anche i rappresentanti friulani, unici esponenti italiani

Rappresentanti di più di 40 città e comuni di tutta Europa, tra i quali **Mereto di Tomba** come unica amministrazione italiana, si sono riuniti a **Barcellona** per lo scambio di esperienze e strategie per contrastare i trattati commerciali tossici che minacciano i diritti delle popolazioni locali.

Il 21 e 22 aprile numerosi sindaci, membri dei consigli comunali e regionali di tutta Europa, del Parlamento europeo ed esperti si sono trovati in Catalogna per l'incontro paneuropeo di '**Autorità locali e nuova generazione di trattati di libero scambio**', durante il quale si sono discusse strategie di dissenso ai diversi accordi commerciali che minacciano l'autorità degli enti locali.

"Trattati commerciale nati alle spalle dei cittadini come il **Ttip** (libero scambio in corso di negoziato dal 2013 tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America) e il **Ceta** (tra Canada e l'Unione Europea) minacciano i diritti dei cittadini, servizi pubblici, la tutela dei consumatori e possono ridurre ancora di più l'autonomia degli enti locali e la propria sovranità per gestire la salute, l'ambiente, i servizi sociali, l'istruzione o il cibo", segnala **Walter Mattiussi**, consigliere comunale che ha rappresentato l'amministrazione di Mereto di Tomba nell'incontro.

"Entro breve proporrò al consiglio comunale una mozione per esprimere la nostra preoccupazione per gli accordi commerciali previsti dal Ttip, come già hanno fatto altri municipi friulani, europei e statunitensi", dice **Massimo Moretuzzo**, sindaco di Mereto di Tomba. "Sono infatti più di 1.500 i comuni in tutta Europa e Stati Uniti che si sono dichiarati contrari a questi accordi commerciali". "Se il Ttip sarà approvato così com'è, i comuni si troveranno di fronte al rischio molto consistente di bloccare ogni tentativo di sviluppo sostenibile locale", continua Mattiussi. "Non sarà possibile limitare l'uso di tecniche considerate pericolose come alcuni pesticidi, gli Ogm e, sicuramente, saranno penalizzate le denominazione di origine controllata e i progetti virtuosi come quello della filiera del pane che il nostro comune, assieme a **Basiliano, Flaibano e Sedegliano** porta avanti".

Alla fine dei due giorni rappresentanti di Vienna, Siviglia, Birmingham, Colonia, Bruxelles, Corfù, A Coruña, Madrid, Grenoble e Mereto di Tomba, tra gli altri, hanno firmato la "**Dichiarazione di Barcellona**" che prevede la sospensione dei negoziati per gli accordi e richiede che i comuni mantengano la sovranità in settori che potrebbero essere messi a repentaglio.

Altra proposta condivisa da Mattiussi e **Valentina Guerra**, giovane laureata presso l'Università di Udine proprio con una tesi sul progetto di filiera del Medio Friuli, è quella di creare una rete tra i comuni per collaborare e soddisfare le esigenze dei cittadini in netta opposizione ad accordi che faciliteranno principalmente le imprese multinazionali. "Vogliamo essere ascoltati e informati dalle decisioni prese a Bruxelles che incideranno direttamente sulla nostra vita quotidiana e sui diritti dei nostri concittadini. In risposta proponiamo una rete di progetti virtuosi e buone prassi che ci permettano di dare ossigeno alle nostre piccole e medie imprese e un futuro sostenibile alle prossime generazioni", dichiarano Mattiussi e Guerra.

Il **7 maggio**, poi, è prevista una nuova manifestazione del **presidio Stop Ttip a Roma**. Ci saranno pullman in partenza da Tolmezzo, Udine e Pordenone. Per adesioni – entro il 28 aprile - scrivere a stopttipud@gmail.com oppure a emilia.accomando@yahoo.it, 3283399870.